

→ **Policoro** Rosalba Pascucci, 32 anni, è spirata dopo il cesareo. Il marito: me l'hanno ammazzata
→ **Sospeso il medico** che ha praticato l'intervento. Ministero e Regione ordinano una ispezione

Ancora malasanità: muore di parto dopo aver messo alla luce due gemelli

Una donna di 32 anni è morta ieri mattina all'ospedale di Policoro dopo aver messo alla luce con un parto cesareo due gemellini. «Si è trattato di uno shock emorragico», secondo la Asl. Aperte tre inchieste.

FELICE DIOTALLEVI

POLICORO (MT)
politica@unita.it

«Non si può morire così. Me l'hanno ammazzata, me l'hanno ammazzata. Superficialità, disorganizzazione, me l'hanno ammazzata». È disperato Andrea Buongiorno, piange e cerca risposte che nessuno può ancora dargli. È padre da poche ore, di due gemellini nati nella notte, ma è anche vedovo. Rosalba Pascucci, sua moglie di 32 anni, se n'è andata poche ore dopo il parto cesareo con cui ha dato alla luce i due bambini nell'ospedale Giovanni Paolo II di Policoro, in provincia di Matera. «Complicanze dell'intervento», ha spiegato la Asl in un comunicato in cui è annunciata l'apertura di una inchiesta «per individuare le ragioni del decesso». E anche il ministro della Salute Fazio, in concerto con l'assessore della Regione Basilicata Attilio Martorano, ha deciso di inviare nella struttura di Policoro gli ispettori ministeriali e regionali per fare luce sull'accaduto. Intanto la Asl di Matera ha deciso di sospendere «in via cautelare» il medico che ha eseguito l'operazione in attesa dei risultati delle indagini interne.

Dovrà aspettare, quindi, Andrea Buongiorno. Per sapere che cosa ha ucciso Rosalba, per sapere se poteva essere salvata o se qualcuno ha commesso un errore nei lunghi minuti fra il parto e la morte. Perché dalla prima dinamica ricostruita dai responsabili della Asl di Matera, la donna è morta ieri mattina quando erano da poco passate le 9. Era stata trasferita in sala rianimazione poco dopo le quattro di notte, per alcune complicazioni legate al parto cesareo. Ma, come ha spiegato la struttura sanitaria, «a



L'ospedale di Policoro (Matera), dove una donna è morta di parto

nulla sono valsi tutti i tentativi esperiti dai sanitari per ripristinare le funzioni vitali». Rosalba è morta così. Forse «a causa di uno shock emorragico», ha spiegato nella serata di ieri in una drammatica conferenza stampa il direttore generale dell'Azienda sanitaria di Matera Vito Gaudiano. «Ho chiesto una relazione scritta ai responsabili dei reparti di Chirurgia, Anestesia e Ginecologia dell'ospedale di Policoro - ha continuato - Dobbiamo capire cosa è successo, ma prima di dire altro, devo leggere le relazioni dei medici». Ma di una cosa tutti sono sicuri, compreso Gaudiano. Rosalba «non aveva problemi di salute». Non prima di mettere al mondo due figli sanissimi. Per questo l'assessore alla Sanità Martorano ha voluto incontrare di persona i familiari della donna. «So che quello che avete nel cuore, è una ferita che non può essere

rimarginata - gli ha sussurrato - ma vi posso garantire che la Regione farà di tutto per ricostruire la verità e appurare le responsabilità».

LA MAGISTRATURA INDAGA

E Assunta Gallotta è l'avvocato a cui la famiglia di Rosalba si è rivolta in vista dell'inchiesta della procura di Matera che ha disposto l'autopsia. «In questa vicenda non si può parlare di fato o destino, ma di malasanità - Nel 2010 non si può morire di parto, anche perché Rosalba era in piena salute». Dura anche la reazione del presidente della Basilicata Vito De Filippo. «Dobbiamo accertare quanto successo col massimo rigore e con due obiettivi - spiegato - garantire i cittadini e far emergere una verità senza se e senza ma. Il solo sospetto che qualcosa non abbia funzionato basta ad adottare misure cautelari incisive da subito». Parole condivise anche dal Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari Leoluca Orlando, che ha chiesto una relazione all'assessore Martorano. «Accertare la verità - ha dichiarato il portavoce dell'Idv - è un obbligo morale nei confronti della vittima e dei suoi familiari, ma anche nei confronti di tutti i cittadini che si affidano alla Sanità pubblica». ♦

IL PICCOLO ANTONIO DI MESSINA

«Quando starà meglio lo porteremo al Gaslini di Genova, una struttura più organizzata». Lo ha dichiarato il papà del neonato colpito da due ischemie durante una lite fra due medici a Messina.

FOTO ANSA

MOLINETTE

Primi provvedimenti per lo scambio di sacche di sangue

«NON È COLPA MIA» È stato sospeso in via cautelativa il medico coinvolto nella vicenda dell'ex infermiera deceduta martedì all'ospedale Le Molinette di Torino dopo una trasfusione fatta con una sacca di sangue di gruppo diverso dal suo. Lo ha reso noto il direttore medico Roberto Arione. «Stiamo procedendo a definire i margini della vicenda di quanto accaduto - ha detto - in modo tale da individuare eventuali altre responsabilità. Andiamo avanti nell'indagine interna per capire se sussistono responsabilità di altri operatori sanitari». Dal canto suo il medico, Maurizio Sacchetti, si è difeso in una intervista rilasciata a La Stampa. «In genere - ha spiegato - viene messa dalle infermiere la sacca di sangue da trasfondere e proprio per questo chiedere nome e cognome al paziente prima della trasfusione è una competenza di «chi mette la sacca, e di solito sono le infermiere a metterla».